

Pazienti psichiatrici per uso di droghe triplicate le diagnosi

Il preoccupante dato reso noto durante un convegno del Dipartimento di salute mentale

PIACENZA

Negli ultimi anni, nel piacentino, i ricoveri di pazienti con problemi psichiatrici legati all'uso di sostanze stupefacenti sono triplicati. Il dato, preoccupante e in costante aumento, è emerso dal convegno, organizzato dal dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche dell'Asl di Piacenza, intitolato "Buone pratiche nella gestione dei disturbi correlati a sostanze" che si è svolto ieri. "In un anno al Spdc (servizio psichiatrico diagnosi e cura) abbiamo ricoverato 550 persone di cui più di 200 con disturbi psichiatrici, per lo più psicosi, legati all'uso di sostanze - ha dichiarato Silvia Chiesa direttore del dipartimento -. Una percentuale che sfiora il 30% dei pazienti ricoverati. Se pensiamo che fino a qualche anno fa la percentuale si aggirava intorno al 10% possiamo dire che il numero di pazienti con problemi psichiatrici legati all'uso di

sostanze stupefacenti è drammaticamente triplicato". Secondo l'esperto Giovanni Martinotti, psichiatra dell'università di Chieti, "La ricerca e la clinica evidenziano come i disturbi mentali e i problemi legati alla tossicodipendenza interagiscano e si influenzano vicendevolmente. Le patologie psichiatriche e della personalità possono manifestarsi prima dei disturbi derivanti dall'uso di sostanze, accentuandone la



Uno dei relatori del convegno

suscettibilità individuale; possono essere aggravate dal consumo di sostanze stupefacenti oppure presentarsi in parallelo. La tipologia di pazienti che sempre più frequentemente si presenta in situazioni di urgenza ed emergenza, richiedono sempre più frequentemente competenze clinico farmacologiche che coinvolgono sia il dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche, DSMDP, che il dipartimento di emergenza urgenza Deu". Presente al convegno anche Antonio Agosti medico del Deu dell'Asl. "Purtroppo l'immissione sul mercato di nuove droghe, sempre più pericolose, non aiuta il lavoro di noi medici che ogni volta dobbiamo capire e trattare disturbi derivanti da queste sostanze poco conosciute. Anfetamine, cannabis potenziate, oppiacei usati per i malati terminali, ma usati per sostituire l'eroina, oltre a dare un'assuefazione più potente, provocano danni anche permanenti al cervello". **Luigi Destri**